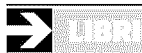


Il Pd sognato da Chiti una casa comune per cattolici e laici



FIRENZE

La spiritualità salverà la politica. Una spiritualità laica in grado di affondare le sue radici nel pluralismo religioso e di favorire il dialogo tra laici e cattolici. Incontro quanto mai necessario per le sorti del nostro paese. Anzi per quelle dell'Europa, «degli Stati Uniti d'Europa». A suggerirlo nel libro «Vicini e lontani» (Donzelli editore, pp. 186, euro 19) è un cattolico laico del Pd, Vannino Chiti, senatore al secondo mandato con alle spalle l'esperienza di dirigente del Pci, di presidente della regione Toscana, di ministro per le riforme istituzionali nel secondo governo Prodi.

L'autore, alla quarta pubblicazione sull'argomento, prosegue una riflessione sui rapporti di scontro e di incontro tra laici

e cattolici in Italia, sottolineando che nel nostro Paese la laicità è stata concepita, almeno fino alla Costituzione repubblicana, in contrapposizione ai valori della Chiesa e proprio questa concezione le ha impedito di divenire cardine per la modernizzazione della società.

L'assenza del riconoscimento di un valore laico autonomo nell'organizzazione dello Stato costituisce di per sé, secondo Chiti, una fragilità all'interno dello stesso pensiero laico. Il volume suggerisce come la costruzione di un futuro democratico «che abbia al centro la dignità di ogni persona» debba passare per una rinnovata collaborazione tra questi due mondi che troppo spesso finora hanno percorso strade parallele senza incontrarsi realmente. L'invito è alla ricerca di un sentire comune che permetta di organizzare il contesto socia-

le dalle attività produttive al principio di proprietà, dalla compatibilità tra sviluppo e ambiente alle conquiste della scienza. Metodo di lotta per trasformare la società: la non violenza. Ruolo chiave è quello della sinistra che può diventare, a livello europeo, protagonista di una rivoluzione sociale solo attraverso una matrice plurale, ma per questo «ha bisogno anche della radicalità del pensiero cristiano e in genere religioso».

Interessante la ricostruzione storica dello sviluppo del pensiero laico visto da sinistra. Si parte da un'analisi del Risorgimento, con riferimento alla posizione di Cavour e di Mazzini, e si arriva al Pd, individuando come punto di snodo Gramsci che, secondo l'autore, sa cogliere il significato della religione cattolica nel contesto della politica italiana del tempo: «Prima del marxismo soltanto la reli-

gione ha tentato di costruire un'identità tra filosofia, politica e storia, in un'unità di fede tra concezione del mondo e coerenti regole di condotta: per Gramsci è su un tale nesso che poggia la riforma intellettuale e morale».

Nel secondo dopoguerra il mondo laico accentua il principio della separazione tra Stato e Chiesa e sviluppa una certa indifferenza nei confronti della realtà cattolica che diventa esclusivo appannaggio della Dc. Si verifica un cambiamento negli anni '70 e '80 con la diaspora delle Acli per arrivare infine all'Ulivo e al Pd, quando «per la prima volta - spiega Chiti - credenti e non credenti si ritrovano in un partito politico». È questo il sogno dell'autore: un Pd come comune «casa di riferimento». «Il Pd è una grande promessa con grandi potenzialità - afferma con convinzione l'autore - ma non esiste come partito, dobbiamo costruirlo».



Il senatore Vannino Chiti

